



Da sinistra: Roberto Bosi, Livio Barnabò, Paolo Mazzanti, Amedeo Ottaviani



Roberto Bosi

**F**ervono i lavori per la Roma del Giubileo, e c'è già chi pensa a mettere a frutto per il futuro le opportunità innescate dal grande evento religioso.

Pasqual Maragall, ex-sindaco di Barcellona, dice che si dovrebbe pensare a Roma come capitale umanistica per elezione, luogo di dialogo tra i popoli e gli uomini di tutto il mondo, e sfruttare al meglio questo possibile ruolo. Forse, proprio da questa idea alta di Roma si dovrebbe partire pensando al dopo Giubileo, adeguando ad essa programmi, investimenti e infrastrutture.

### Linee strategiche di sviluppo per la Roma del dopo Giubileo

Da più di un anno Sistema Roma, consorzio tra imprese grandi e piccole, pubbliche e private per la promozione e lo sviluppo della città, "sta monitorando lo stato della città - come spiega il suo presidente Gennaro Moccia - per definirne le linee strategiche di sviluppo". A ricerche conoscitive sullo stato congiunturale di Roma, sul raffronto tra essa e le altre capitali europee e sui trend di sviluppo, si sono aggiunti incontri, relativi alle "public utilities" e grandi burocrazie, infrastrutture e assetto del territorio, occupazione e nuove imprenditorialità, innovazione tecnologica e trasferimento dal mondo della ricerca a quello dell'impresa, per dar voce ai vari attori economici e culturali cittadini, prima di formulare le linee strategiche dello sviluppo della Capitale.

L'incontro su "Congressualità, Esposizioni, Turismo d'Affari", è stato quello conclusivo, di esso sono stati da poco pubblicati gli atti che abbiamo trovato interessanti soprattutto per quanto riguarda il polo fieristico-congressuale.

Sul tappeto vi sono tanti progetti: un nuovo quartiere fieristico e un nuovo Centro Congressi, un Convention Bureau, un Polo tecnologico e

## Un nuovo polo fieristico-congressuale per la Roma del dopo Giubileo

di Caterina Bertone

un Parco scientifico, un Palazzo Affari e un Centro Moda con annesso un museo d'esposizione, un Centro di valorizzazione di prodotti eno-gastronomici, un'Agenzia per il marketing territoriale, ecc.

Sembra che la Roma del nuovo millennio voglia tornare a essere il caput mundi, come all'epoca di Augusto. D'altronde è ora di fare grandi investimenti nelle città, e a maggior ragione nella capitale, per evitare un ulteriore degrado. A tal fine, il commissario dell'Ente Eur, Raffaele Ranucci, propone il project financing: "Perché non usare il Centro Congressi come palestra del project financing, in modo che le realizzazioni si possano effettuare non più solo con l'apporto pubblico, ma finalmente con promotori privati, e vedere quanto la città e quanto l'interesse di coloro che operano al di fuori di essa, in ambito europeo ed internazionale, possa portare capitali a Roma".

A parte il problema dei finanziamenti, c'è consenso unanime su uno sviluppo a 360°, e la rifondazione della Fiera di Roma con un nuovo quartiere fieristico degno di una capitale, sembra il punto di partenza.

### La nuova Fiera di Roma

Negli ultimi anni, in Europa e non solo, le più importanti città hanno fatto investimenti notevolissimi nei quartieri fieristici, conscie della loro funzione di volano economico. E Roma è in ritardo, con un lungo decadimento che l'ha portata fin quasi a scomparire dalla scena nazio-

nale, osserva Aldo Mingrone, direttore del Centro Studi Nuovo Paradigma e coordinatore dello staff di esperti che segue il problema.

"Ciò che più colpisce è l'assenza della Fiera di Roma in quasi tutte le tabelle sulle fiere. Non esiste nella graduatoria delle prime otto fiere nazionali ordinate per numero di eventi, per aree locate, per numero di espositori e visitatori. Roma compare in una sola tabella: quella relativa alla superficie espositiva lorda (16° posto). Nella stessa graduatoria Roma è preceduta oltre che dalle principali Fiore (Milano, Bologna, Bari, Verona, Parma, Genova, Napoli, Torino) anche da Rimini, Vicenza, Firenze, Foggia, Padova e Cremona. Nessuna sua manifestazione ha potuto godere del riconoscimento di internazionalità", snocciola Mingrone.

Ma ora la situazione sta cambiando: per iniziare la Fiera di Roma è diventata una Spa e ha aumentato il proprio capitale sociale. Gli azionisti della Fiera di Roma (Regione Lazio, Comune di Roma e Camera di Commercio) vogliono rifondarla: • realizzando un polo fieristico-congressuale moderno e funzionale ancora da localizzare, • praticando una politica di alleanze con enti fieristici ed organizzazioni tesa a raggiungere una posizione di leadership nell'Italia centro-meridionale e un'adeguata visibilità in Italia e all'estero • favorendo un forte processo di specializzazione • promuovendo l'affermazione di processi tecnologici innovativi.

Per ora registriamo il successo della Fiera di Roma sul fronte dell'attività congressuale, e cioè che -

come dichiara soddisfatto il Presidente della Fiera di Roma Spa, Roberto Bosi - i tre maggiori appuntamenti congressuali del 1999 in Italia, ovvero il Congresso della Società italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (fine settembre), la Settimana Europea di Gastroenterologia (novembre), e la 1ª Conferenza Nazionale delle Politiche dell'Handicap (dicembre) si svolgono proprio a Roma, nelle strutture polifunzionali della Fiera, le uniche in grado di accogliere nella capitale sino a 8.000 congressisti.

### Centro Congressi e Convention Bureau

Per quanto riguarda l'attività congressuale di Roma, i risultati sono più soddisfacenti. Prendendo in esame il mercato dei congressi internazionali con almeno 400 partecipanti, si vede che l'Italia è, a seconda delle fonti consultate, tra il 5° e l'8° posto nella graduatoria mondiale, mentre Roma, all'interno dell'Italia, è tra il 14° e il 23° posto. Il che significa che Roma gode di una buona posizione, ma che non avanza per l'inadeguatezza delle strutture esistenti. Sulla necessità di un nuovo Centro Congressi sembrano tutti d'accordo.

Prima ancora, però, occorre un Ente di gestione dell'infrastruttura, un Convention Bureau. Ma il Centro Congressi, secondo Livio Barnabò, amministratore delegato di Progetto Europa, deve integrarsi con il polo fieristico: "Un Centro Congressi deve avere spazi espositivi. È assurdo che siano gestiti in maniera disgiunta o addirittura che siano fisicamente disgiunti da quelli fieristici perché alcune logiche di marketing vanno condivise".